

Giocosa, il Ballo in Maschera trasforma la passione in meteo

Non convince del tutto la prima produzione estiva al Priamar di Savona anche se restano positive le intuizioni di regia. Piace l'introduzione "politica" di Sergio Cofferati

di ROBERTO IOVINO

Lo leggo dopo



SAVONA. La passionalità amorosa con il consueto triangolo (lui, lei, l'altro); l'intrigo politico (gli avversari del governatore Riccardo), il fantastico (i vaticini della maga Ulrica), l'ironia (il coro di scherno nei confronti di Renato alla scoperta del tradimento della moglie): il plot narrativo del "Ballo in maschera" è certamente fra i più ricchi e articolati nella ricca e variegata produzione verdiana. Si aggiunga la necessità di dividere fra più voci il "peso" di una partitura che alterna leggerezza e passionalità e si può capire la difficoltà di una messa in scena. "Un ballo in maschera" ha inaugurato ieri sera al Priamar la stagione

estiva della Giocosa. Uno spettacolo nato dalla coproduzione fra tre strutture teatrali (con la Giocosa, il Sociale di Rovigo e il Bergamo Musica Festival) e affidato alla direzione musicale di Stefano Romani (sul podio dell'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta e del Coro Lirico Veneto) e alla regia di Ivan Stefanutti, firmatario anche di scene e costumi. Lettura musicale corretta e precisa, ma prima della necessaria duttilità e di quella tensione emotiva che è irrinunciabile in una esecuzione verdiana. Regia con alcune buone intuizioni: ad esempio l'idea di proiettare sul fondo immagini "atmosferiche" atte a rendere il clima passionale delle scene. Non sempre fluida, però, l'azione e qualche perplessità per i costumi alquanto disorientanti (perché contornare Ulrica di belle assistenti in eleganti abiti da sera rossi?).

Il cast non è parso omogeneo: alcune voci potenti, altre troppo deboli per uno spazio all'aperto con il risultato di rendere precari gli insiemi. E' piaciuta la Amelia di Anna Pirozzi, così come ha pienamente convinto Igor Golovatenko nei panni di Renato. Deve ancora maturare il generoso tenore Giorgio Caruso (Riccardo) e andranno riascoltate in contesti diversi Giovanna Lanza (Ulrica) e Paola Cigna (Oscar). Prima dello spettacolo, l'europarlamentare nonché appassionato melomane Sergio Cofferati ha tenuto una piacevole conversazione sugli intrighi politici e amorosi nel teatro verdiano. Una bella iniziativa che ha attirato pubblico al Priamar sin dalle 19: peccato che in tanti siano poi stati costretti a ridiscendere gli scaloni per trovare qualcosa da mangiare, essendo il bar della Fortezza assai poco fornito di beni di conforto.



SCEGLI LA TUA ISOLA GRECA